

# Gli sconfitti Bossi e gli altri quegli esclusi che fanno rumore

di Concetto Vecchio

Salvo ricalcoli dell'ultim'ora, il Senatour si appresta a cedere il posto in Parlamento dove sedeva da 35 anni  
Ma c'è anche chi, come Di Maio e Azzolina, ha fatto il ministro nell'ultima legislatura ed è stato già lasciato a casa dagli elettori

## Luigi Di Maio, Impegno civico

### L'ex enfant prodige finito come Alfano

È un tonfo che fa rumore, perché Luigi Di Maio a 36 anni sembrava avviato a una carriera politica alla Andreotti e invece ha fatto la fine di Alfano. E si potrebbero fare delle facili ironie («ti aspettiamo al Grande fratello vip», gli scrivono



▲ Luigi Di Maio

sui social) su questo giovane la cui ascesa era stata inspiegabilmente vertiginosa (vicepresidente della Camera a 27 anni, capo politico a 32, tre volte ministro), ma anche Di Maio merita il rispetto che si deve agli sconfitti.

La sua caduta implica tuttavia una lezione: non si possono giocare troppe parti in commedia nella vita, una è più che sufficiente. E Di Maio è passato dai gilet gialli a draghiano di ferro nel giro di un solo inverno. C'è un limite anche all'italico trasformismo. «È come un figlio» lo aveva accolto sotto la sua ala paterna una vecchia volpe come Bruno Tabacci. Naturalmente lui ce l'ha fatta.

## Simone Pillon, Lega

### L'integralismo all'italiana perde il suo profeta

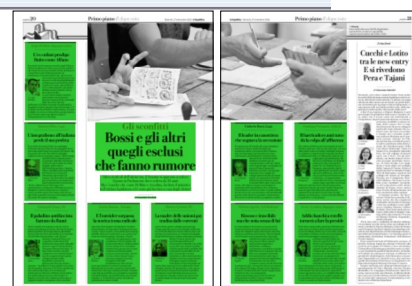
Il suo idolo è proprio Orban. In campagna elettorale Simone Pillon aveva ingaggiato il suo personale *Kulturampf* con questo proclama: «Da una parte chi vuole cancellare la famiglie, togliere di mezzo mamma e papà, e offrire droga,



▲ Simone Pillon

suicidi di Stato e deportazione economica; dall'altra chi ancora crede nel valore della vita, della famiglia, delle radici e dell'identità popolare». Simone Pillon, il papillon più integralista del Senato, non ci sarà nel Parlamento più a destra di sempre. Che fosse fine vita, diritti gay, ius scholae, era sempre ben issato sulla frontiera reazionaria.

«Resto a disposizione della Lega e del centrodestra e continuerò a difendere la vita, la famiglia e i valori cristiani dove e come Dio vorrà», ha fatto sapere ieri. Siamo certi che un altro Pillon spunterà di sicuro tra le legioni fedeli alla triade Dio patria e famiglia.



**Emanuele Fiano, Pd**

**Il paladino antifascista battuto da Rauti**

«Scrivo quello che è giusto scrivere e che in democrazia bisogna scrivere. Ha vinto la destra italiana guidata da Giorgia Meloni, gli italiani hanno scelto lei oltre ogni dubbio e ovviamente avrà il diritto di governare»: così, di buon



▲ Emanuele Fiano

mattino, Emanuele Fiano, si è congedato su Facebook dal Parlamento dopo molte battaglie proprio contro l'estrema destra, che spesso l'ha preso di mira. «A Sesto San Giovanni «nel mio collegio ha vinto Isabella Rauti e sarà lei a rappresentare questo collegio al Senato della Repubblica. Questa è la democrazia. Non per questo – assicura – modificherò il mio giudizio sui valori che lei esprime. Ha perso il Pd. Oltre a quello che succederà nella Lega e che mi interessa relativamente. Ha perso il Partito democratico per molte ragioni, ma sono tutte nostre, le ragioni, e le scelte che ci hanno portato qui, al peggior risultato complessivo che io ricordi».

**Emma Bonino, +Europa**

**E l'outsider sorpassa la storica icona radicale**

«Ipocrita chi si dispiace del risultato» ha detto Emma Bonino. Nel prossimo Parlamento lei non ci sarà. Vi faceva parte, con qualche interruzione, dal 1976. Allora aveva 28 anni. La sua stizza è per come le tv hanno trattato +Europa. «Non ho



▲ Emma Bonino

molto altro da aggiungere, salvo sottolineare il ruolo negativo di media e televisioni. Abbiamo fatto ricorso all'Agcom e contattato i direttori di tg uno per uno. La par condicio non l'ha rispettata nessuno» ha denunciato. Alcune sere fa, al teatro Santa Chiara, aveva raccontato la sua vita, battaglie irriducibili, disubbidienza civile, arresti provocati, fatiche, incursioni nei posti più dimenticati nel mondo, ma anche donna delle istituzioni, in Europa, ministra in Italia. I romani ora le hanno preferito una consigliera comunale di Fratelli d'Italia, Lavinia Mennuni, un'assoluta outsider. A 74 anni finisce qui la corsa di una parlamentare seria e ruvida.

**Monica Cirinnà, Pd**

**La madre delle unioni gay tradita dalle correnti**

Aveva detto: questo collegio non fa per me. Troppo popolare per le sue battaglie sofisticate. Poi, di fronte alla riprovazione democratica, era tornata sui propri passi, accettando la battaglia. Ma gli elettori hanno creduto alla prima versione.



▲ Monica Cirinnà

Monica Cirinnà, giunta alla notorietà planetaria per il ritrovamento di 24mila euro nella cuccia del cane, è stata sconfitta di dodici punti dalla candidata del centrodestra, Ester Mieli. E così ieri è tornata alla versione vittimistica: «Mio marito Esterino Montino con il suo amore ha reso più leggere queste settimane nelle quali i vertici del partito mi hanno fatto mancare la loro solidarietà e il loro sostegno. Saremo all'opposizione, certo, ma se questo attraversamento del deserto sarà fatto con ignavia e superficialità nessuno ne avrà giovamento e il partito resterà un coacervo di correnti sempre in lotta per i posti di potere. Basta!».

**Umberto Bossi, Lega**

**Il leader in canottiera che sognava la secessione**

Il soprannome di Senatùr gli venne assegnato perché era l'unico senatore della Lega Lombarda, allora, nel remoto 1987. E adesso, dopo trentacinque anni di presenza senza interruzioni, probabilmente Umberto Bossi



▲ Umberto Bossi

rimarrà fuori. Potrebbe infatti risultare non eletto per un complicato gioco di resti. «Ma di certo si saprà oggi», ha spiegato in serata all'Ansa l'onorevole Fabrizio Cecchetti, capogruppo lombardo. Il suo seggio nel collegio plurinomiale di Varese andrà a un esponente di Fratelli d'Italia. Bossi ha 81 anni e dopo l'ictus del 2004 nulla è stato come prima. Alle ultime votazioni per eleggere il presidente della Repubblica si fece vedere in Transatlantico, dove fu accolto con molto affetto. Ruvido, sboccato, secessionista, anti meridionali: questo è stato Bossi in un tempo ormai lontano. Ma anche un talento politico, irregolare e matto.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2053 - L.1992 - T.1615

*Vittorio Sgarbi, Noi Moderati***Rissoso e irascibile  
ma che noia senza di lui**

In Transatlantico lo si poteva riconoscere da lontano perché era sempre attorniato da uno stuolo di colleghi di ogni schieramento divertiti dalla sua aneddotica sterminata. Vittorio Sgarbi era diventato come il paesano che s'incontra



▲ Vittorio Sgarbi

stabilmente ogni mattina al bar: una presenza fissa e perciò rassicurante. Esagerato e turbolento, coltissimo, condannato, scandaloso, cacciato dall'aula non si sa quante volte, ha fatto una campagna elettorale inventandosi il suo alter ego: il supereoe dei fumetti Sgarbiman, il cui stemma era una capra.

«Casini lo conosco da 40 anni: non ha niente da dire», aveva detto del suo avversario nel collegio di Bologna. Ma giocava in trasferta e ha perso. «Evidentemente Casini è meglio di me. Senatore a vita», ha commentato malinconicamente ieri. Il critico d'arte era parlamentare dal 1987. Forse era tempo. Sentiremo ancora parlare di lui.

*Gianluigi Paragone, Italexit***Il barricadero anti tutto  
dà la colpa all'affluenza**

Più a destra di Meloni, più descamisado di un Di Battista, anti Euro, anti vaccini, anti tutto, con una disinvoltura cinica e ribalda, Gianluigi Paragone si candidava a rappresentare l'ala più estrema di un Parlamento mai così sbilanciato. Italexit, che



▲ Gianluigi Paragone

raggruppava gli antisistema, alla fine non ce l'ha fatta e si è fermata al due per cento. Fuori pure il leader No Vax Stefano Puzzer. Paragone, non potendo dare la colpa agli elettori, ha dato la colpa alla scarsa affluenza. «Non credo che sia un bene per il Paese averla così bassa», e su questo siamo credo tutti d'accordo. Ovunque sia andato, talk, Lega, M5S, ha sempre

finito per rappresentare l'ala più barricadera, sbattendo la porta, per noia o vanità. Di passo in passo è approdato alla destra più estrema. «Meloni dovrà decidere se governare per gli italiani o per la finanza». La sua coerenza brillerà in qualche tv, c'è da giurarci.

*Lucia Azzolina, Impegno civico***Addio banchi a rotelle  
tornerà a fare la preside**

Puoi essere stata perfino ministra dell'Istruzione come Lucia Azzolina e finire malinconicamente terza nel collegio di Siracusa, la tua città. Uscita di scena triste e solitaria. Scelta dal centrosinistra, dopo il suo passaggio in Impegno civico, il



▲ Lucia Azzolina

partitino di Luigi Di Maio, ha ottenuto appena il 17,7 per cento, dietro Luca Cannata del centrodestra e l'ex sindaca di Augusta Cettina Di Pietro dei Cinquestelle. «Non ho mai pensato che la mia rielezione fosse prioritaria», ha spiegato ieri, «salvaguardare le mie idee e la mia dignità sì. Se non fosse stato così, avrei fatto altre scelte. Se la destra

dovrà dimostrare di essere capace di far uscire dalla crisi l'Italia senza farla uscire dall'Europa, il centrosinistra dovrà ricostruire la capacità di essere opposizione seria». La volatilità elettorale è la vera cifra di questo tempo politico inquieto. La ricorderemo per i banchi a rotelle nell'estate del Covid, e a scuola Azzolina tornerà.